

ANTONIA SALZANO

Le confidenze della mamma del giovane Acutis,

morto a 15 anni e oggi a un passo dalla

beatificazione:

«Il nostro dolore è stato grande, ma ho capito che c'era un disegno più alto.

Era un ragazzo dei nostri tempi, tanti si identificano in lui»

Testo di **Stefano Faminis**
Foto di **Ugo Zamborlini**



Sulle pagine di **Credere**

Nel giugno 2013, subito dopo l'avvio della Causa di beatificazione, **Credere** aveva dedicato a Carlo Acutis un servizio, disponibile sul sito www.credere.it (numero 13/2013).
A sinistra: Carlo e la mamma Antonia.

«IL GIORNO DEL FUNERALE VIDI IN CHIESA DIVERSI SIGNORI INDIANI E FILIPPINI. ERANO I PORTINAI DELLA ZONA, DI CUI CARLO ERA DIVENTATO AMICO»

Carlo aveva visto giusto: l'autostrada per il cielo - come lui definiva l'Eucaristia, e più in generale il cammino di fede - funziona davvero, ed è un'autostrada ad alta velocità, se è vero che nel giro di dieci anni si è già concluso l'iter diocesano del processo di beatificazione e ora la documentazione approda a Roma. L'evento è stato celebrato e festeggiato il 23 novembre a Milano, alla presenza del cardinale Angelo Scola.

Ma la storia di Carlo Acutis, a ben guardare, è tutta all'insegna della velocità, delle tappe bruciate nel nome

di un amore, quello per il Signore e per il prossimo, più forte di tutto.

Morto a 15 anni, consumato da una leucemia fulminante che in tre giorni lo ha portato dai banchi di scuola e dai giri in bici al decesso, Carlo è riuscito a essere tante cose insieme, tutte fatte bene: catechista, ideatore di una mostra che dopo la sua morte ha iniziato a girare il mondo, amico nascosto dei poveri, riferimento morale per tanti suoi coetanei, genio dell'informatica, e molto altro. Al punto che, racconta la mamma Antonia Salzano, «il giorno del

funerale ho scoperto cose di Carlo

che non conoscevo. Per esempio vidi in chiesa diversi signori indiani e filippini mai incontrati prima, e poi capii che erano i portinai della zona, di cui Carlo era diventato amico nei suoi giri con l'inseparabile bicicletta».

DEVOTI IN TUTTO IL MONDO

Siamo nel salotto di casa Acutis, in una elegante e prestigiosa via del centro di Milano. Vogliamo capire meglio chi era Carlo (a lui *Credere* ha già dedicato un articolo nel numero 13 del 2013), e che cosa si prova a essere genitori di un "quasi beato": «Noi saremmo stati contenti anche senza

**MIO FIGLIO CARLO,
IL "RAGAZZO"
SANTO"
CHE PARLA A TUTTI**



questo passaggio», confida la mamma. «Sappiamo che Carlo era un ragazzo bravissimo, che ha ricevuto tanti doni dal Signore. Però, essendo ormai diventato quasi un personaggio pubblico, con una devozione che sembra quella di santi famosi, pensiamo sia un riconoscimento bello anzitutto per chi si rivolge a lui. Riceviamo mail da tutto il mondo di persone che dicono di avere recuperato la fede attraverso Carlo; ci sono licei e oratori a lui intitolati, giovani catechisti che a lui si ispirano; per non parlare della mostra sui miracoli eucaristici, esposta in tutti i cinque continenti, dalla Cina all'Australia, da Fatima a Guadalupe».

VIRTÙ E MIRACOLI

Viene spontaneo chiedersi come si spiega tanta notorietà per un ragazzo che era sconosciuto al più al momento della morte. La signora Antonia ci aiuta a capire: «Quello che colpisce tutti è la semplicità del suo percorso. Carlo è un ragazzo dei nostri tempi, i ragazzi si identificano in lui: utilizzava i computer, ha vissuto l'era dei videogiochi elettronici e di internet (già si parla di lui come possibile santo patrono della rete, ndr), insomma aveva le passioni di tanti ragazzi. Ci sono figure meravigliose di santi del passato che però facevano una vita completamente diversa da quella di oggi. Il modello di Carlo invece è molto vicino. E poi lui non apparteneva a nessun movimento o

L'Eucaristia, autostrada verso il Cielo

Carlo Acutis (nel tondo sotto) metteva al centro della vita l'Eucaristia, che chiamava «la mia autostrada per il Cielo». È morto il 12 ottobre 2006 per una leucemia fulminante.

«NELLA VIA SOTTO CASA CAPITAVA DORMISSERO DEI CLOCHARD. CARLO UN GIORNO MI CHIESE SE POTEVA COMPRARE CON I SUOI RISPARMI»



CARLO E LA MAMMA

gruppo particolare: Carlo è di tutti». E Carlo, invece, a quali santi si ispirava? «Certamente a san Francesco di Assisi. Gli piaceva molto la sua essenzialità e l'amore per l'Eucaristia. Carlo andava a Messa tutti i giorni. E non a caso è sepolto vicino ad Assisi, è stato un suo desiderio. Ma amava molto anche Ignazio di Loyola, ed era devoto della Madonna, «l'unica donna della mia vita», così diceva».

IDENTIKIT DI UN SANTO

Qual era, allora, dal suo punto di vista di mamma, la virtù più spiccata di Carlo? «La carità. Ogni volta che lui incontrava qualcuno, era come se gli lanciasse piccole frecce di

carità. Per lui ogni persona era importante, i suoi amici così come gli sconosciuti. Nella via sotto casa capitava spesso che d'inverno dormissero dei clochard. Carlo un giorno mi chiese se potevo comprare dei sacchi a pelo con i suoi risparmi. Aveva conosciuto queste persone perché portava loro la sua cena o delle bevande calde. Questo mi fa pensare a ciò che diceva Madre Teresa: non occorre andare chissà dove, il bene si può fare sotto casa».

Inevitabile chiedere ad Antonia in che misura Carlo, al di là dei suoi meriti, abbia "assorbito" questi atteggiamenti in famiglia. Dopo una bella risata, ci risponde che «queste delicatezze lo sinceramente non le riscontro né in me né in mio marito, soprattutto se penso a quando eravamo ragazzi. Anzi, Carlo, seppure con il suo modo simpatico, riteneva anche a sgridarmi per le mie scarse attenzioni. Una volta mi ha rimproverato perché avevo visto una crema che costava 50 euro e volevo comprarla. Lui si è messo a gridare che non è possibile spendere 50 euro per una crema, con la gente che muore di fame! Del resto, non voleva che gli comprassi le scarpe perché diceva che un paio bastava».

«C'È L'IDEA CHE UNA VITA LUNGA SIA NECESSARIAMENTE UNA VITA BELLA. MA COME DICEVA CARLO, LA VITA È VERAMENTE BELLA SOLO SE SI RIESCE A METTERE DIO AL PRIMO POSTO»

IL DISEGNO DI DIO

Ascoltando la signora Acutis raccontare con grande serenità i tanti aneddoti della vita di Carlo quasi ci si dimentica di avere davanti una mamma che ha perso un figlio di 15 anni. Non si è arrabbiata con il Signore, le chiediamo, per averle portato via questo splendido figlio? La voce per la prima volta trema leggermente.

«Ma no, ho capito che c'era un disegno più alto», spiega. «Pensavo sarebbe diventato prete, magari vescovo. Poi ho capito che il progetto del Signore era ancora più grande. E che tutta la vita di Carlo fosse inserita in un disegno di Dio lo dicono tanti piccoli segnali. Penso a ciò che avvenne il 1° gennaio dell'anno in cui è morto. Nella Chiesa ambrosiana c'è la tradizione di "pescare" l'immagine di un santo che poi sarà il tuo protettore durante l'anno. Noi prendevamo in giro Carlo perché gli capitavano sempre santi noti e importanti. Quell'anno prese sant'Alessandro Sauli, e tutti ci chiedevamo chi fosse. Ebbene, Carlo è morto nel giorno in cui si celebra la memoria di questo santo. Come a dire che il Signore lo aspettava. Certo, il nostro dolore è stato grande, ma sappiamo che è un arrivederci e non un addio. A volte c'è l'idea che una vita lunga sia necessariamente una vita bella. Chi lo può dire? Come diceva Carlo, la vita è veramente bella solo se si riesce a mettere Dio al primo posto».